

l'intervento

Nel discorso rivolto al nuovo ambasciatore lussemburghese la «forte preoccupazione» per la legge sull'eutanasia e il suicidio assistito votata ieri dalla Camera del Granducato Citando l'Evangelium vitae, Benedetto XVI ha sottolineato che privare deliberatamente un innocente della vita non può mai essere lecito



Il Papa: sempre sbagliate le decisioni contro la vita

ETICA E DIRITTO

DA ROMA MIMMO MUOLO

È «sempre cattiva sotto il profilo morale» la «decisione deliberata di privare un essere umano innocente della sua vita». Questa decisione perciò non «può mai essere considerata lecita». Sono le parole con cui Benedetto XVI ha espresso ieri la sua «forte preoccupazione» per il testo di legge sull'eutanasia e il suicidio assistito, attualmente in discussione nel parlamento del Lussemburgo. Il Papa ha colto l'occasione dell'udienza al nuovo ambasciatore del Granducato, Paul Duhr, ricevuto nel Palazzo Apostolico per la presentazione delle Lettere credenziali, per soffermarsi sulla questione che sta scuotendo le coscienze dei cittadini del piccolo Stato europeo e che rischia di diventare un pericoloso precedente per altre legislazioni continentali. «Il popolo lussemburghese, in tutte le sue componenti - ha perciò ricordato il Pontefice -, abbia sempre a cuore di riaffermare la grandezza e il carattere inviolabile della vita umana». Inoltre, ha aggiunto, tale disegno di legge è accompagnato «contraddittoriamente»

da un altro provvedimento positivo relativo alle cure palliative «con il fine di rendere la sofferenza umana più sopportabile nella fase finale della malattia e favorire per il paziente un accompagnamento umano appropriato», mentre il progetto di legge sull'eutanasia «legittima concretamente la possibilità di mettere fine alla vita». Di qui il suo appello ai «responsabili politici». Il loro dovere più rilevante, ha sottolineato papa Ratzinger, «è quello di servire il bene dell'uomo, così come lo stesso devono fare le famiglie e i medici». Essi perciò, ha ricordato

Benedetto XVI citando l'enciclica *Evangelium vitae*, «devono ricordarsi che la decisione deliberata di privare un essere umano innocente della sua vita è sempre cattiva dal punto di vista morale e non può mai essere considerata lecita». Al contrario, ha fatto notare, «la domanda che sale dal cuore dell'uomo nel suo supremo confronto con la sofferenza e la morte», in particolar modo quando la disperazione lo porta a «desiderare di scomparire, è soprattutto una domanda di accompagnamento e un appello a una maggiore solidarietà e

di sostegno nella prova». Questo appello, ha proseguito il Pontefice, «può apparire esigente, ma è solamente degno dell'essere umano e va ad aprire verso nuove e più profonde solidarietà che in definitiva arricchiscono e fortificano i legami familiari e sociali». Dunque, proprio «su questo cammino di solidarietà - ha concluso il Papa - tutti gli uomini di buona volontà sono chiamati a cooperare e la Chiesa da parte sua, vuole impegnarsi risolutamente e impegnare tutte le sue risorse di attenzione e di servizio». Della questione eutanasia in Lussemburgo si era parlato in Vaticano non più tardi di una settimana fa, durante la presentazione del Messaggio di Benedetto XVI per la Giornata mondiale della pace. Era stato il cardinale Renato Raffaele Martino, presidente del Pontificio Consiglio "Giustizia e Pace" a farvi riferimento in rapporto ai passaggi del testo papale in

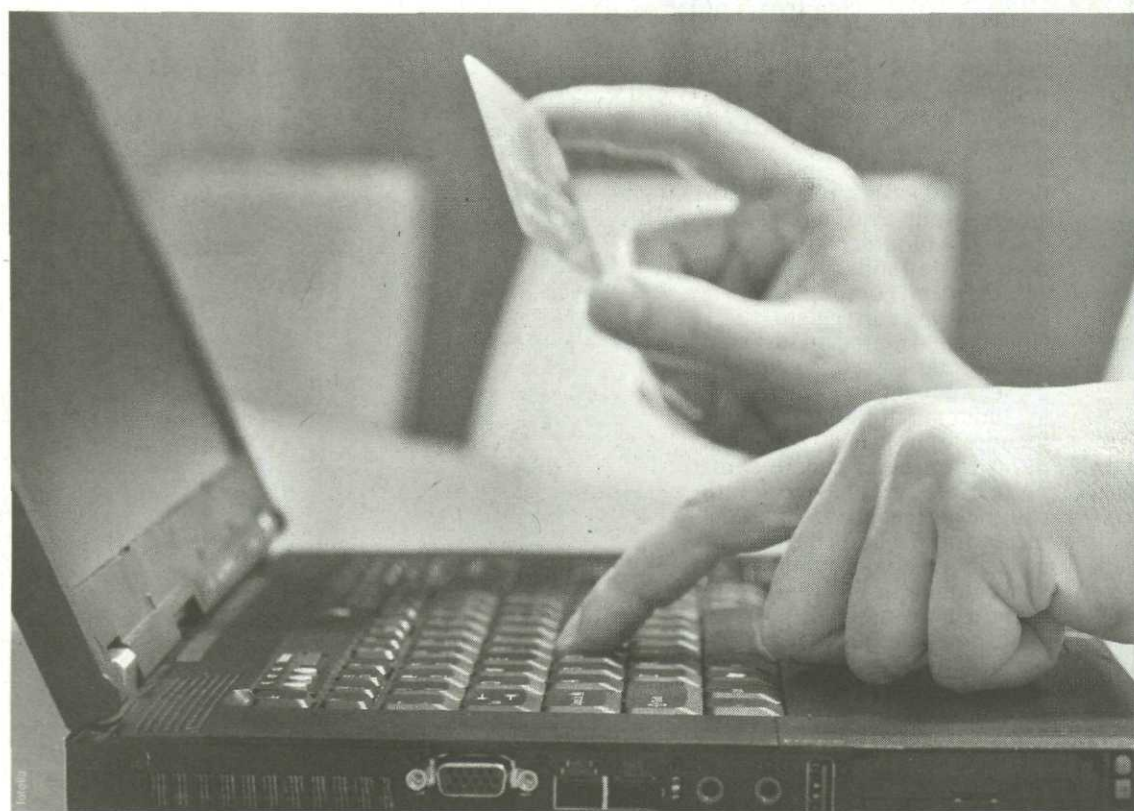
Il dovere più rilevante «dei responsabili politici è servire il bene dell'uomo, così come devono fare le famiglie e i medici. Il popolo lussemburghese, in tutte le sue componenti, abbia sempre a cuore di riaffermare la grandezza e il carattere inviolabile della persona umana»

cui si parla di «povertà relazionale, morale e spirituale». «E il caso della discussione sull'eutanasia in Lussemburgo», aveva detto, invitando i cattolici ad essere vicini alla testimonianza del Granduca Enrico, il quale ha più volte pubblicamente manifestato la sua contrarietà al disegno di legge e ha preannunciato che si troverebbe in grave difficoltà con la sua coscienza, se fosse costretto a controfirmarlo, una volta approvato.



www.gruppo.re.it

IL GRUPPO RE informa



RE CARD-MPS



Riservata al mondo religioso ed ecclesiale.

Ricarica la tua carta

Ai titolari di RE Card, la Banca Monte dei Paschi di Siena offre gratuitamente la carta prepagata RE Card Ricaricabile per effettuare, in tutta sicurezza, pagamenti in internet e presso i convenzionati al circuito Visa Electron. Richiedila presso uno sportello della Banca Monte dei Paschi di Siena.

LE CONVENZIONI DI RE CARD



Per informazioni e per richiedere nuove RE Card chiami il Numero Verde o visiti il sito www.respa.it

Numero Verde 800-369999

Ma in Lussemburgo primo sì all'eutanasia

DI LORENZO SCHOEPFLIN

È finita con un vantaggio minimo la votazione di ieri alla Camera dei deputati del Lussemburgo: con soli cinque voti di scarto (31 a 26, più tre astenuti) è stata approvata la legge che consente a certe condizioni l'eutanasia e il suicidio assistito, sull'esempio di quanto già accade nei due Paesi vicini, Olanda e Belgio. Non è però ancora detta l'ultima parola. Per entrare in vigore, la legge richiede anzitutto una seconda lettura da parte della Camera, passaggio che però i deputati hanno chiesto di poter evitare. La decisione spetta al Consiglio di Stato, che in Lussemburgo funge da seconda Camera e che dopo il primissimo



Il granduca Henri (al centro)

«sì» della Camera bassa alla legge - il 1° febbraio - era intervenuto con alcune correzioni che avevano imposto un nuovo voto, caduto ieri per un caso del calendario parlamentare proprio nel giorno in cui Benedetto XVI a Roma rivolgeva un forte discorso sulla difesa della

vita al nuovo ambasciatore del Granducato in Vaticano. La vicenda lussemburghese è complicata anche da un altro importante fatto: il 1° dicembre il granduca Henri ha infatti annunciato di non voler firmare la legge per motivi di coscienza, esponendosi all'immediata iniziativa del governo guidato dal cristiano-sociale Jean-Claude Juncker che l'11 dicembre ha fatto approvare a grande maggioranza dal Parlamento una legge con la quale il granduca viene privato del potere di ratificare le leggi attraverso la modifica dell'articolo 34 della Costituzione. La nuova norma, di rilievo costituzionale, richiede un secondo voto a maggioranza di due terzi e a distanza di tre mesi:

CCEE

Il presidente degli episcopati europei Erdö: il Continente non ceda alla «morte provocata»

I vescovi europei sono al fianco del Papa nel ribadire il sì alla vita, che comprende anche il rifiuto di ogni forma di eutanasia. Lo ha detto ieri il cardinale Peter Erdö, presidente del Consiglio delle Conferenze episcopali europee (Ccee), rispondendo alla domanda di un giornalista, subito dopo essere stato ricevuto in udienza dal Pontefice, insieme con il vertice dell'organismo continentale. «La vita umana gode di piena dignità e deve essere protetta dal concepimento alla morte naturale», ha sottolineato l'arcivescovo di Esztergom-Budapest e presidente della Conferenza Episcopale Ungherese. Interpellato a riguardo delle parole di «forte preoccupazione» rivolte dal Pontefice all'ambasciatore del Lussemburgo, il cardinale Erdö ha ricordato che «proprio la scorsa settimana, cattolici e ortodossi hanno sottoscritto una dichiarazione comune» sul tema della famiglia in cui figura tra «i punti chiave in comune» il rispetto per la vita umana. «L'essere umano - ha sottolineato citando la dichiarazione - è l'unico essere creato a immagine e somiglianza di Dio e questo fatto costituisce la sua dignità particolare». Perciò «la sacralità della vita umana dal concepimento alla morte naturale dovrebbe essere pienamente rispettata». «Nel testo della dichiarazione congiunta - ha commentato il cardinale - si parla di morte naturale e non di morte provocata. La scienza permette oggi molte cose, per questo bisogna avere chiarezza morale negli indirizzi fondamentali». Il rispetto della vita, ha ricordato tra l'altro, sarà uno dei valori da salvaguardare (insieme alla famiglia e alla giustizia sociale) anche al momento di votare nelle elezioni europee che si terranno nel giugno 2009. «Ciascun Paese, comunque, ha la sua situazione concreta», per cui le Chiese indicheranno «i valori morali in generale, senza indicazione di un partito». (M.Mu.)

Primo via libera del Parlamento con uno scarto minimo. Ma dopo il veto del granduca Henri alla firma della legge, potrebbe arrivare un referendum popolare

dunque prima della metà di marzo non sarà operativa la riduzione della monarchia lussemburghese alle sole funzioni protocolliari. Se nel frattempo il Consiglio di Stato dovesse imporre alla Camera dei deputati un secondo voto sulla legge che vara l'eutanasia, i tempi si allungherebbero fino a tutto marzo. La società civile comunque non sta a guardare: potrebbe infatti partire la raccolta di firme per un referendum popolare sulla legge che esautorata il granduca. A norma dell'articolo 114 della Costituzione, il referendum può sostituire infatti il secondo voto del Parlamento. L'esito incerto del voto di ieri alla Camera, che tutti davano per scontato e che invece ha visto spaccarsi i deputati, potrebbe schiudere la prospettiva di una sorpresa nell'eventuale consultazione referendaria. I lussemburghesi sono infatti molto legati al loro monarca, che ha dato un eccezionale esempio di coerenza morale.